Martedì 1 Aprile. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 91

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. 12	Sei mesi L. 7	Tre mesi L. 4
Provincie	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Altri Stati	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Provincie un mese L. 2. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta; id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 31 MARZO

I PRINCIPATI DANUBIANI

Le nazionalità hanno nei tempi nostri difensori valenti e dotti avvocati non meno che avversari ostinati e nemici incorreggibili. Ma tutte le quistioni attinenti alle nazioni, anche le più oscure, e che minor parte ebbero nello sviluppo e nella diffusione della civiltà europea, sono con tanta caldezza di animo discusse, e con tanto amore propugnate, che un nuovo principio di politica internazionale e di equilibrio degli stati dovrà introdursi nel diritto delle genti, malgrado le forti opposizioni d'interessi offesi e di timori esagerati.

Egli è così che la nazione Rumena ha avuti, dacchè è incominciata la guerra d'Oriente, difensori eloquenti, i quali non solo ne sostennero i diritti, ma ne esposero le condizioni, e cooperarono a farla conoscere ed equamente apprezzare.

Il signor Ubicini, noto per le pregevoli *Lettere sulla Turchia*, ha esso pure contribuito a dissipare gli errori, a confutare i parziali giudizi, che traevano, e traggono origine nell'ignoranza in cui erasi, e molti sono ancora delle cose dei principati danubiani. La sua opera sulle provincie rumene, pubblicata a Parigi coi tipi dei sigg. Firmin Didot, spande molta luce sopra quelle regioni e sopra una nazione, la quale non ha certo l'importanza dell'Italia, non ne ebbe e forse non ne avrà mai l'influenza sulle lettere, sulle arti, sulle scienze, ma pur merita appoggio e patrocinio, poichè il diritto non si misura al numero nè alla civiltà, ma è immutabile, come il principio infinito da cui emana.

Le provincie rumene comprendono la Transilvania, la Bucovina, il Banato di Temesvar ed i paesi adiacenti, soggetti all'Austria, le Bessarabia soggetta alla Russia e la Moldavia e la Valachia dipendenti dal sultano.

La nazione rumena non ha perciò vita propria ed autonoma. Divisa in tre parti, quella che sembrerebbe meno serva, è pur quella che attrae maggiormente l'attenzione e preoccupa le potenze europee, ed è stata già più volte causa di dissidenze e di complicazioni potitiche.

Perchè la quistione dei principati danubiani non si è mai potuta risolvere? Perchè tutte le proposte, tutti i tentativi fatti per ordinarli e costruirli, non sono riusciti? Perchè si è pensato soltanto ad una parte della nazione, e non si è mai cercato se non fossevi modo di soddisfare alle aspirazioni dei rumeni, e di formare uno stato, il quale, unito e forte nell'omogeneità dei suoi elementi, fosse una barriera possente posta fra la Turchia e la Russia.

La popolazione rumena è di 7,180,000 anime, di cui 2,380,000 sotto l'Austria, 800,000 sotto la Russia e 4 milioni nei principati danubiani. Ma questo numero non comprende tutti i rumeni: nel territorio ottomano propriamente detto, nella Bulgaria, nella Dobrucia, nella Macedonia sono colonie rumene che contano circa un mezzo milione d'anime, cosicchè la nazionalità rumena è composta di 8 milioni d'abitanti.

Non costituirebbe uno stato importante, se, congiunte le sparse membra, la nazione rumena avesse un governo proprio ed indipendente? La feracità di una parte del territorio, la posizione, l'intelligenza degli abitanti sarebbero tanti fattori di civiltà e di progresso. Non si debbono giudicare i principati danubiani dalla presente lor condizione; ma investigare ciò che sarebbero, se unite alle provincie che furono da essi svelte e separate, potessero riordinare da capo a fondo lo stato, diffondervi l'istruzione, promuovervi l'agricoltura e le industrie.

I principati danubiani sono assai indietro in confronto dei paesi civili d'Europa: sono meno rozzi di molte provincie turche e di alcune provincie austriache, ma non raggiunsero ancora quel grado di coltura, a cui avrebbero potuto pervenire, malgrado l'influenza orientale ed austriaca, se non fossero privi d'autonomia.

Sopra 4 milioni d'abitanti, i principati hanno 680 mila privilegiati, 120 mila negozianti ed artigiani e 3,200,000 contadini. La classe dei privilegiati è esente da tributi: le classi laboriose, le quali non hanno alcun diritto nello stato, ne sopportano sole tutti i pesi, come accade in Oriente, e com'e avveniva in Europa nei tempi feudali. La feudalità infatti non si può dire cessata in Oriente, e la costituzione della proprietà ritrae ancora di quel principio.

La Porta non riceve dai moldovalachi che un tributo di 690 mila fr. (somma ragguardevole per uno stato, il cui bilancio è di 10 milioni), non si mischia della loro amministrazione, non interviene nei loro fatti interni.

L'articolo 5° del trattato d'Adrianopoli ha guarentito ad essi una legislazione ed una amministrazione indipendente, e che ha per base il regolamento organico del 1831 secondo le stipulazioni dell'atto separato della convenzione d'Ackerman.

Ciascun principato è amministrato da un principe od ospodaro, eletto a vita dall'assemblea generale straordinaria. Però, in seguito al trattato di Balta-Liman del 1° maggio 1849, conchiuso fra la Russia e la Porta, gli ospodari furono, questa volta soltanto, eletti per sette anni.

La lista civile dell'ospodaro è di 600 mila franchi.

L'ospodaro è il rappresentante del potere esecutivo e partecipa, coll'assemblea generale ordinaria, alla potestà legislativa. Egli nomina gl'impiegati e sceglie i suoi ministri, i quali costituiscono col comandante in capo della milizia il gran consiglio amministrativo. A questo consiglio abbandonarono le redini del potere, gli ospodari Ghika e Stirbey quando lasciarono i principati nel mese di ottobre 1853.

L'assemblea generale ordinaria è di 43 deputati nella Valachia e di 35 nella Moldavia: soltanto il clero, i boiardi e la nobiltà inferiore sonovi rappresentati.

L'assemblea generale straordinaria, che elegge gli ospodari, ha 190 deputati in Valachia e 135 nella Moldavia, ed è nominata secondo l'ordine delle assemblee ordinarie, con questa differenza che anche le corporazioni v'inviano i loro rappresentanti.

I principati sono divisi in distretti e circondari; la Valachia ha 18 distretti, 95 circondari e 5590 comuni, la Moldavia 13 distretti, 63 circondari e 1933 comuni. Ma di città costituite in municipi non se ne contano che 14 nella Valachia e 6 nella Moldavia.

Quanto al culto, i rumeni dei principati seguono la religione greco-orientale. Ciascuna delle due provincie è retta da un metropolitano, dipendente dal patriarca di Costantinopoli; ma questa soggezione non è che nominale ed è ristretta ad un *ricordo*, che i metropolitani inviano al patriarca, al tempo della loro nomina.

Le quistioni matrimoniali sono risolte da un tribunale ecclesiastico.

Il clero si riparte in due ordini: i monaci di S. Basilio, che professano il celibato, ed i preti secolari, che possono prender moglie prima di entrare negli ordini.

Soltanto i primi salgono alle alte dignità della chiesa. I preti secolari, detti *papas*, sono incaricati delle funzioni ordinarie del culto nelle parocchie e sono, come gli altri, esenti da contribuzione.

Si contano nei principati 80 mila cattolici, di cui 35 mila nella Valachia e 45 mila nella Moldavia. Tutte le altre religioni sono tollerate, ad eccezione della musulmana, non potendo i turchi soggiornare nel paese, nè erigervi moschee.

La forza militare è costituita della milizia regolare, dei gendarmi e delle guardie di frontiera. La Valachia ha 17,444 uomini armati, la Moldavia 10,340, somma 27,784.

I prodotti delle imposte sommano per la Valachia a 5,315,000 franchi, per la Moldavia a 4,663,000 franchi. Questo bilancio sembra molto tenue, ma non convien dimenticare, che la classe ricca ed il clero sono esenti da tasse e che il paese non ha industria, nè commercio esteso. I porti d'Ibraila e di Galatz sono i veicoli degli scambi, ed il loro traffico è molto cresciuto.

Questi brevi cenni, desunti dall'opera del sig. Ubicini bastano a porgere un'idea generica della condizione dei principati. Stanchi di una dipendenza contro la quale hanno sempre protestato, e di un ordinamento vizioso che fa pesare tutti i carichi sopra coloro che non hanno parte alcuna nel governo, insorsero nel 1848. La rivoluzione, fatta sotto favorevoli auspicii e con nobile slancio, non potè trionfare. L'Austria, la quale ha più di qualsiasi altra potenza, a temere delle rivoluzioni, se ne è sgomentata; ma non aveva forze da opporre, e lasciò che i turchi ed i russi ordissero e preparassero la reazione.

Chi si è vantaggiato di questa ristaurazione? L'Austria. Incominciata la guerra d'Oriente, le truppe austriache entrarono nei principati col consenso delle potenze alleate, ed i moldo-valachi divennero sudditi, di fatto se non di diritto, dell'impero austriaco, poichè niuna delle leggi fu rispettata, niun potere fu lasciato alle autorità nazionali, ed i generali austriaci vi esercitano un comando supremo e senza limite.

Ma l'Austria ha raccolto copiosa messe d'odio e di maledizioni, e non v'ha dubbio che i principati preferirebbero qualunque altra signoria a quella degli austriaci, e sospirano l'ora in cui potranno esserne liberati.

Come risolveranno le conferenze di Parigi la questione dei principati? La pace pone fine alla guerra, ma non pare assodi le cose: lunghe negoziazioni si richiedono forse ancora prima di por fine a tutte le querele, a cui diede origine la quistione d'Oriente, e non è delle meno importanti quella dei principati danubiani, posti fra la Turchia, la Russia e l'Austria, e desiderosi di un'unione, la quale meglio possa assicurare la loro indipendenza.

Ma di tutto ciò si potrà ragionare con fondamento quando si conoscano le disposizioni del trattato di pace che sembrano molte e varie e si abbiano indizi delle intenzioni delle potenze riguardo alle province moldovalache ed all' assestamento della Turchia.

SENATO DEL REGNO

Nell' odierna seduta il senato del regno ha adottato i progetti di leggi per accordare la facoltà di far depositi delle cartelle di rendita al portatore presso l'amministrazione del debito pubblico e per la prescrizione dei buoni del tesoro ed il pagamento di quelli smarriti, non meno che tre altre leggi proposte per autorizzare alcune divisioni a contrarre mutui passivi ed eccedere il limite legale delle imposte nell'anno corrente.

APPENDICE

—o—

MISCELLANEA

Vengono in luce ogni dì nuovi studii intorno a piante già molto note, ma che pure serbarono latenti finora qualità ignorate che la scienza riuscì alfine a scuoprire. Nella precedente miscellanea ne abbiamo offerto un luminoso esempio parlando della *barbabietola*, ora diremo del *sorgo*.

Il *sorgo* fu in questi tempi molto studiato come pianta zuccherina; ora un farmacista francese l'ha considerato come pianta utile ai tintori, ed ha pubblicato i suoi studii molto importanti nella *Revue coloniale*.

La materia colorante del sorgo non si scioglie che nell'acqua bollente e svolge un rosso violetto, che poi si modifica a seconda che vi si opera intorno o coll'alcool, o coll'etere, o coll'acido solforico, o col cloridico.

Noi raccomandiamo ai nostri professori questi studii del dotto farmacista tolonese, il quale dimostra come il *sorgo* sia pianta notevolissima in ordine alla scienza ed all'industria, e come possa pure tornare utile alla medicina, sì che va considerata come una delle più preziose conquiste che siano state fatte dai moderni nel regno vegetale.

Un'altra e più notevole conquista nel regno vegetale ci sembra abbia a dirsi quella fatta da un nostro italiano per via di un nuovo metodo di coltivare il riso. Nello scorso anno fu da noi accennato nelle miscellanee di questo giornale il fatto, seguendo le prime indicazioni che ce ne pervennero dall'Egitto, ed ora siamo lieti di aggiungere schiarimenti maggiori che si trovano nella *Triester Zeitung* e che si riferiscono a nuovi e più vasti esperimenti.

« Il sig. Girolamo Lattis, veneziano, uomo fornito di profonde cognizioni agronomiche fece, com'è noto, nell'estate del 1855, in una risaia situata presso Alessandria, il primo tentativo di applicazione del suo nuovo sistema della coltivazione del riso, secondo il quale con una sola semina si otterrebbero in un anno due raccolti. Quel tentativo riuscì perfettamente, come risulta da protocollo a tal uopo assunto. Il signor Lattis ebbe quindi dal vicerè Said lascià ordine di applicare in grandi proporzioni il suo nuovo sistema di coltura nelle possessioni vicereali di Etfenè e Deyruth, sul ramo del Nilo di Rosetta. Seguirono presto quell'esempio molti possidenti, parte indigeni, parte europei, ed il signor Lattis assunse nell'anno più di 300 *feddan* di campi, onde coltivarli secondo il suo nuovo sistema. Quei campi sono situati, parte nel Delta, parte sul ramo del Nilo di Rosetta e di Damiata, ad una distanza di molte giornate di viaggio.

« Il signor Lattis sorvegliò con cura adattata, con instancabile attività, l'esecuzione dei lavori dei campi, richiesti dal suo nuovo sistema, ed ottenne effettivamente sin dal finire di luglio, nelle prime campagne da lui assunte onde coltivarle, il primo raccolto di riso. Al finir di settembre, i consolati dell'Austria, Olanda, Spagna, Sardegna ed America settentrionale, deputarono una commissione per convincersi sul luogo dei risultamenti.

« Il signor Lattis dichiarò ad essa d'avere, nella primavera del 1855, coltivato a riso 3000 *feddan* circa nelle provincie di Behera, Chartie e Garbie. La seminagione ebbe luogo nei mesi d'aprile e di maggio, ed alla fine di giugno il riso era già maturo pel ricolto, che fu tanto soddisfacente quanto fu possibile nella cattiva primavera del 1855, ed attesa la ripugnanza dei fellà arabi ad eseguire i suoi ordini. Alcuni giorni dopo il primo raccolto del riso, ne germogliarono dai gambi tagliati di nuovi, che produssero nuove spiche. Al finir di settembre, quelle seconde spiche erano quasi prossime a maturità; ma la mancanza d'acqua pregiudicò molto l'abbondanza del ricolto.

« Il signor Lattis fece anche il tentativo d'ottenere, mediante due semine, doppio ricolto di riso. Il fece su 50 *feddan*, nel villaggio di Deyruth, appartenente al vicerè. Fece eguali esperimenti anche con altre specie di piante, come col frumentone e col trifoglio, su terreni, dai quali in tre mesi aveva già ritratto un raccolto di riso.

« La semina del frumentone diede un ricolto prima ancora che fosse fatto quello del riso, coltivato secondo il sistema ordinario. Dal trifoglio ebbe due e perfino tre tagli. Il Lattis, a quanto disse, avea seminato quattro diverse qualità di riso, vale a dire piemontese *(Oryza sativa)*, della Carolina *(Oryza carolinensis)* e due qualità indigene di riso: *Ain-el-Cint Tachli-Antali*. Ei crede offrire eziandio il suo sistema lo speciale vantaggio che, maturandosi il riso prima, viene evitato il danno, causato alle piantagioni di riso dalla immensa quantità degli uccelli di passaggio e dalla troppo forte inondazione del Nilo.

« La suddetta commissione visitò lungo il canale Mahmudiè varie risaie, e si convinse, facendo intervenire un esperto nella persona del sig. Enrico Nani dimorante in Atfè, tanto per propria ispezione, quanto per aver sentito molti fellà e sorveglianti di risaie, che la mancanza d'acqua e le nebbie del 1855 arrecarono danno essenziale all'abbondanza del ricolto.

« Nondimeno il sig. Lattis, tanto a Deyruth ed Etfenè, quanto a Sciurafa (nella provincia di Behera, Chartie e Garbie) ottenne due ricolti di riso, dal principio di maggio sino alla fine di settembre 1855; e così i fellà, come anche ragguardevoli possidenti del paese, malgrado la loro ripugnanza per ogni innovazione, si convinsero tanto della superiorità del suo sistema, da dichiarare alla commissione di voler tentare nelle loro terre la coltivazione del riso, secondo il sistema medesimo.

« Tale risultamento è tanto più favorevole, quando si abbia riguardo alle cattive condizioni della stagione e dell'adacquamento nel passato anno, ed ai molti ostacoli opposti al sig. Lattis dagl'invidiosi, non che alla circostanza ch'egli studiar dovette prima la natura dei terreni. Gli avutine risultamenti fanno ammettere con fondamento che il signor Lattis, nel venturo anno, pel quale il vicerè gli assegnò nuovi campi, riuscirà a dare le prove necessarie dei vantaggi della sua invenzione. Secondo la sua opinione, il

CAMERA DEI DEPUTATI

La seduta d'oggi venne quasi tutta occupata dalla discussione d'un progetto di legge per modificazioni alla convenzione stipulata tra il governo e la compagnia di navigazione transatlantica. Se ricordiamo, che quando venne stipulata nel 1853 quella convenzione, per la quale il governo obbligavasi a dare alla compagnia un sussidio annuo di 600 mila lire, si fece una lunga e profonda e contrastata discussione sull'interesse che poteva avere lo stato nello stabilimento di un regolare servizio di navigazione transatlantica, non possiamo a meno di riconoscere che le parole volutesi far oggi a questo riguardo erano più che altro oziose ed inopportune. E infatti, non essendosi punto da tre anni a questa parte cambiate, anzi avendo vantaggiato le condizioni del nostro commercio transatlantico, non sapremmo come la camera possa ora disdire al voto di tre anni fa, dato dopo così maturo esame. — La discussione del resto è rinviata a domani.

Si duole poi di dover sempre rinnovare lo stesso lamento intorno alla negligenza dei signori deputati. Sul principio della seduta si doveva ripetere una votazione per iscrutinio secreto, andata vuota nell'ultima tornata per mancanza del numero legale, e per ragranellare oggi questo numero legale, strettamente legale, 102 voti, si dovette aspettare niente meno che fino alle tre. Assai prima poi delle cinque, molti onorevoli avevano creduto bene di andarsene. Noi non sappiamo, se tale imperdonabile negligenza continua pur in questa stagione ancor assai propizia al lavoro, non sappiamo invero come si potranno condur a buon fine tanti lavori concernenti e il giudiziario e l'amministrativo e l'istruzione pubblica e i bilanci, cui la camera deve pur dar passo. Non aggiungiamo altre parole, ma ci par cosa da dovervisi pensare seriamente.

IL PARROCO DI VERRES

Varii giornali parlarono già del procedimento intentatosi contro il sacerdote Mensio parroco di Verres, perchè in ottobre e novembre 1855 ricusava come padrini di due neonati l'esattore, il giudice ed uno dei vicesindaci locali a motivo che i suddetti ufficiali dell'ordine amministrativo e giudiziario avessero partecipato come agenti del governo alla presa di possesso del convento di Verres in esecuzione della legge del 29 maggio 1855. Egli veniva in conseguenza imputato del reato previsto dall'art. 200 del codice penale per avere eccitato con tali rifiuti lo sprezzo e l'animavversione pubblica contro le leggi ed il governo.

La sezione di accusa della corte di appello di Torino dichiarava non essere luogo a procedimento sul riflesso che non potesse al caso concreto applicarsi il citato articolo di legge, ed accennava a provvedimenti di altro ordine cui fosse da ricorrersi; il pubblico ministero denunciava una tale ordinanza alla corte di cassazione la quale la annullava rimandando la causa alla stessa corte e sezione di accusa composta di giudici diversi da quelli che avevano pronunciato la sentenza annullata. Ora, se esatte sono le nostre informazioni, la sezione di accusa ritenne bensì che l'art. 200 del codice penale è applicabile al fatto di un parroco il quale si rifiuti allo esercizio del suo ministerio a riguardo di un pubblico funzionario che abbia agito in esecuzione di una legge dello stato, ma interpretò le sue disposizioni in modo che a costituire il reato dal medesimo previsto, anche quando si tratta di un fatto, e non di un semplice discorso o scritto, sia necessaria la pubblicità; e siccome questa nel caso in discorso non vi era perchè il rifiuto si faceva dal parroco Mensio tra le domestiche pareti ed alla presenza di due sole persone, dichiarò non essere luogo a procedimento.

Noi non ci faremo ad esaminar se tale interpretazione sia assolutamente esatta; avvezzi a rispettare la cosa giudicata chiniamo dinanzi ad essa il capo, lasciando ai nostri avversarii politici il gittar biasimi o profonder lodi più offensive ancora ai magistrati secondo che le loro sentenze osteggiano o favoriscono gli interessi del partito a cui appartengono. Solo vogliamo far notare, prima che certi periodici travisando i fatti intuonino l'inno del trionfo, che ormai è stabilito dalla giurisprudenza che nel patrio codice penale vi è un articolo il quale si può invocare contro le vessazioni che mal consigliati sacerdoti mover, tentassero contro coloro che altro non fecero fuor che obbedire alla legge, e questi ormai sanno come debbano fare per non lasciar impuniti tali indegni abusi. Provvedansi, finchè non abbia definitivamente sciolta ogni difficoltà la corte di cassazione, di buon numero di testimonii che possano costituire *la pubblicità* nel diniego del parroco, e questo non andrà nemmeno, giusta l'interpretazione attuale della sezione di accusa, impunito. Qualche esempio basterà a ridurli alla ragione, perocchè, giova il dirlo, di martirio si chiacchera molto, ma a patto di poter impunemente fare mere aspirazioni che non si riducano mai ad una realtà.

Ci vien detto che il pubblico ministero mentre intende di ricorrer di nuovo in cassazione contro questa sentenza, lo farà nel solo interesse della legge, ed abbia mandato rilasciare il sacerdote Mensio, quantunque a fronte del primo giudicato di quella corte potesse con sicurezza invocarne di nuovo la decisione. Noi non saremo mai per censurare questo atto di scrupolosa delicatezza che i clericali qualora fossero al potere non imiterebbero certo, e di cui non sapranno grado a chi lo compie; ma lo abbiam voluto notare solo perchè dimostra la differenza che passa tra un santo dell'*Armonia* ed un libertino.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 31 *marzo*.

Ieri è stato affisso un proclama nel quale la sottoscrizione della pace venne annunziata nei seguenti termini:

I sette plenipotenziarii hanno apposto la loro firma al trattato che mettendo fine alla guerra attuale, col regolare la questione d'Oriente, consolida il riposo dell'Europa su basi ferme e durevoli.

Lo scambio delle ratifiche avrà luogo al più tardi fra quattro settimane; fino a quel giorno le stipulazioni del trattato non potranno essere pubblicate.

La formalità della sottoscrizione ha durato due ore. Il numero dei paragrafi ascende, a quanto si dice, a 384.

Lord Clarendon assisterà oggi alla seduta della camera dei lord.

Il conte Orloff fu invitato, col suo seguito militare, ad accompagnare S. M. l'imperatore alla rivista che avrà luogo domani.

Ieri alle ore 2 il cannone annunziava a Londra e a Berlino la sottoscrizione del trattato.

Furono prese le necessarie precauzioni perchè le ostilità non abbiano a ricominciare ad onta che l'armistizio spiri il 31 marzo. Gli eserciti alleati conserveranno le loro posizioni fino alla ratificazione del trattato.

Parigi, 31 *marzo*

Il *Times* d'oggi dice che il trattato di pace avrà effetto fin dalla data della sua firma, e non, come è solito praticarsi, da quella delle ratifiche. Siam adunque attualmente in piena pace.

Berlino, 31. In occasione del trattato S. M. il re ha conferito al barone Manteuffel il gran cordone dell'aquila nera.

Il conte Giorgio Esterhazy, ministro austriaco a Berlino, è malato d'infiammazione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

Con R. decreto 24 marzo è stabilito che le attribuzioni conferite dal regolamento approvato col R. decreto 2 luglio ultimo scorso all'insinuatore della tappa di Vercelli sono demandate al ricevitore del bollo straordinario presso la direzione dell'insinuazione e demanio nella città medesima.

—o—

FATTI DIVERSI

Consiglio dei ministri. Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

Esami. Domenica 30 marzo *nelle scuole tecniche gratuite di S. Carlo* furono esaminati gli operai che seguono volontariamente il corso di fisica generale dell'egregio professore Clementi. Quantunque l'esame sia venuto quasi improvviso, quei giovani operai mostrarono d'avere seguito con diligente intelligenza tutte le lezioni del valente professore, e gli esaminatori ne partirono più ancora che contenti, meravigliati. Da ciò è ben lecito argomentare che sarà grandissima l'utilità pratica di questo istituto, e che ben presto se ne sentirà il benefico effetto in molte arti ed in molte industrie.

Esami di aggregazione. Oggi furono chiusi gli esami di concorso per l'aggregazione alla facoltà medica dell'università di Torino. I quattro medici concorrenti diedero prove di studio e di acuto ingegno. Il dottor Giacinto Pachiotti fu vittorioso e noi ce ne rallegriamo tanto più che il suo esempio prova come il forte volere trionfi finalmente dei raggiri e delle cabale.

La legione anglo-italiana. Ci scrivono da Malta 19 marzo:

Vi scrivo dalla mia tenda in riva al mare, esposta al vento di tramontana che soffia senza interruzione dal giorno del nostro arrivo in Malta.

Il giorno sei, come sapete, sull'imbrunire ci siamo imbarcati a bordo del vascello da trasporto *Gran Bretagna.* Non vi dirò della cortese accoglienza del ministro plenipotenziario inglese che volle trovarsi presente all'imbarco, e del nostro comandante generale sig. colonnello Read, i quali ci attendevano a bordo. Poco dopo il nostro arrivo la banda suonò l'inno della regina e si servì il pranzo.

L'indomattina due colpi di cannone diedero l'avviso del salpare, e mentre la prora s'avvanzava rapidamente rivolta verso mezzodì, un doloroso accidente, che per fortuna non ebbe tristi conseguenze, venne a rattristarci. Un soldato dell'8 compagnia perdè l'equilibrio e cadde in mare. Ma intrepidi marinai inglesi, gittato uno schifo in mare, in men che non si dice, vogarono a tutta lena verso il punto in cui credevasi scorgere l'infelice soldato; il sig. *Charles Turney*, second'ufficiale del vascello, non curando il rischio lo afferra e lo trae a salvamento, assistito dai suoi bravi compagni *Giorgio Miller*, 4º ufficiale ed i marinai *Baoron Moor* ed *Arturo Tayle*. Vi scrivo i nomi di questi valenti marinai, che salvarono il nostro soldato, nella fiducia che vorrete pubblicarli.

Altri accidenti spiacevoli non si ebbero a lamentare. Si navigò lietamente, filando nove nodi inglesi all'ora per tutto il resto di quella giornata e nella notte seguente; ma il nuovo sole s'alzò alquanto corrucciato ed il vento ci rese il viaggio burrascoso.

Verso il cadere del quarto di costeggiammo l'isola del Gozzo, nuda scogliera, da cui peraltro Malta ritrae legumi e verzure, e due ore dopo giungevamo all'entrata del porto di Malta, in cui non si potè penetrare a cagione dell'oscurità e del vento.

Il giorno 11 alle 6 del mattino, il reggimento della legione faceva il suo ingresso nel porto della quarantena o del lazzaretto, e poco dopo sbarcava per prendere possesso del forte Manuel che lo protegge.

Il 15, sabbato, fummo passati in rivista dal generale comandante le forze di terra dell'isola, il quale con un ordine del giorno grazioso e lusinghiero, ripetuto dal nostro comandante il reggimento, tenente colonnello baroncello conte Lindsay, ha fatti molti encomi al nostro parlamento, ed il 17, nella grande piazza d'armi, abbiamo manovrato con una divisione inglese forte di 5 a 6 mila uomini almeno. Ci fecero complimenti, ma in materia di esattezza nell'esercizio e nelle manovre dobbiamo confessare che non abbiamo avuto tempo di addestrarci quanto gl'inglesi. Questi gravi, immobili, precisi, lenti, debbono essere stupendi nel sostenere l'urto del nemico, ma non hanno lo slancio del soldato francese ed italiano.

La disciplina del reggimento è esemplare. Non ne è mancato neppur uno a Genova, e qui ninno ha dato motivo a rimproveri.

Tre compagnie intere e gli ufficiali di sette compagnie stanno sotto tende in riva al mare, il resto del reggimento è alloggiato in baracche di legno costrutte sulla sponda di un piccolo braccio di mare ed in alcuni locali del forte contiguo.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 31 *marzo*.

Apresi l'adunanza alle una e tre quarti, colla lettura del verbale di quella di sabato; quindi, Louaraz fa l'appello nominale.

Approvasi il verbale.

Presta giuramento il dep. Laurenti-Robaudi; accordasi un congedo al dep. Bianchetti per circostanze di famiglia; Gastinelli ne chiede per lo stesso motivo uno di 50 giorni; (*si ride*) che è pure accordato. Il presidente comunica che il dep. Sineo ha presentato quattro progetti di legge, i quali saranno fatti passare agli uffici.

Sono presenti i ministri Rattazzi e Paleocapa.

---

suo sistema della coltivazione del riso non è applicabile nella sua più ampia importanza nel regno lombardo-veneto, in Dalmazia (nel delta della Narenta) e nella Ungheria meridionale; ma offre pur sempre il vantaggio che il ricolto del riso può farsi dai 30 ai 40 giorni prima del tempo ordinario, venendo esso così salvato dal danno, che gli cagionano sovente le forti pioggie autunnali. »

A noi piacerebbe che, presa esatta cognizione di quanto opera il signor Lattis, qualche nostro agronomo ne facesse sperimento nella parte meridionale della Sardegna, come siamo persuasi che altri farà nel regno di Napoli, dove anche la doppia raccolta dei bachi da seta si può molto più facilmente condurre a buon termine di quello che avvenga nell'Italia settentrionale, che pure ne ha fatto in questi ultimi tempi qualche sperimento non infelice.

— Allorquando fu stabilito che una parte del nostro esercito partisse per la Crimea, si pensò naturalmente a provvederla di quanto giovasse a diminuirle le privazioni, in quella terra nemica la quale aveva già colle sue intemperie più ancora che colle armi dei suoi dominatori mietuto tante vite nelle file dei nostri alleati. Fra le cose che allora si proposero (ma che non sappiamo per qual ragione non vennero accolte) fu di rendere le tuniche dei soldati impenetrabili all'acqua servendosi dell'*idrofuggina* del signor Menotti modenese, che era fra noi, e che sperava con buon fondamento veder bene accolto il suo utile trovato. Ora ecco accolta invece in Francia una invenzione consimile, e poichè l'invenzione è straniera, verrà poi seguita anche fra noi perchè ciò che è straniero trova qui sfortunatamente maggior simpatia delle cose nazionali: vecchia nostra magagna. Or ecco la nuova invenzione:

« In un discorso sulla gutta-percha, tenuto in Parigi nel conservatorio d'arte e d'industria, il signor Payen ha indicato un processo semplicissimo per rendere perfettamente impenetrabile all'acqua ogni sorta di stoffe senza adoperar gutta-percha o *caoutchouc.* Si prende un chilogramma d'*allume* e lo si scioglie in 32 litri d'acqua, contemporaneamente si scioglie in un'eguale quantità d'acqua un chilogramma di piombo acetoso (*essigsaures Bleioxyd*). Indi si mischiano insieme questi due liquidi, dal che si ottiene un precipitato in forma di polvere che è un ossido solforoso (*Schwefelsaures Bleioxyd*). Si decanta poi il liquido che contiene l'argilla acetosa (*essigsaure Thonerde*) e se ne imbeve la stoffa che si vuol rendere impenetrabile. Poi la si comprime per alcuni momenti come una pasta, indi si pone ad asciugare all'aria aperta. Dice che sieno già state ordinate 20,000 tuniche così preparate per l'esercito francese. »

— La *Gazzetta di Pavia* disse or fa qualche tempo che a Rouen si è posta una grande officina per giovarsi in pro dell'economia domestica della scoperta fatta dall'odierna chimica dell'alluminio, metallo bello quanto l'argento, ma di prezzo incomparabilmente minore. È vero che l'alluminio si trae dalle argille, nelle quali egli abbonda, ma è bene osservare che sin qui i processi chimici per estrarlo sono ancora costosissimi, e se a Rouen non v'ha qualche chimico il quale abbia semplificato i metodi sinora impiegati, non si potrà far uso a buon mercato di questo lucente e leggerissimo metallo, che senza dubbio verrà poi a prendere per molte cose il posto del rame e per altre quello di altri metalli. Ma converrà sempre incominciare dal trovar modo d'estrarlo a buon mercato. Noi non abbiamo udito parlar più dell'officina di Rouen, nè sappiamo se avesse qualche relazione colla invenzione che si è poi divulgata di una nuova *pila* per ottenere l'alluminio, e che pare alquanto meno costosa delle pile solite. Noi pertanto ne pubblichiamo qui le indicazioni che se ne hanno sinora, molto più che si fonda sopra un principio quasi nuovo.

Ella è trovato di due giovani fisici francesi, Lucassagne e Thiers, e ci vien descritta nel modo seguente:

« Il nuovo generatore d'elettricità è una pila secca che agisce senz'acqua, nè acidi, essendosi sostituiti a questi liquidi dei sali che si riducono allo stato di fusione ignea, e durante questa operazione si vede prodursi da una parte l'elettricità e l'alluminio dall'altra.

Componesi di due crogiuoli concentrici, separati da un cilindro di ferro; il crogiuolo esterno si carica di sale marino, l'interno di un sale di allumina nel quale s'immerge un cilindro od un parallelopipedo di carbone. Riscaldasi allora l'apparato al rosso ciliegio, si vedono fondersi i due sali e tosto che si uniscono i due conduttori saldati l'uno al ferro e l'altro al carbone, sviluppasi una potentissima azione elettrica. Una elettro-calamita posta nel circuito della corrente, si calamitò con tanta forza quanta avrebbe potuto averne con una grande pila di Bunsen. Gli sperimentatori tuttavia non facevano agire che una sola coppia ed anche piccola. Una proprietà da notarsi di questa pila è che non solo può agire con una serie di elementi della stessa natura e dare così una grande potenza, ma che può inoltre combinarsi con pile di altre specie.

Dopo averla lasciata esposta all'azione del fuoco per circa due ore, si levò la pila dal fornello, ed avendola spezzata, quelli che assistevano all'esperienza videro con meraviglia al fondo del crogiuolo un bel bottone di alluminio, cinto di molti granelli dello stesso metallo. Basta poscia rifondere il tutto insieme per averne l'alluminio puro. »

Ma il *Cosmos* che ci dà questa descrizione non ci dice in quale proporzione sia la spesa col prodotto dell'alluminio, sì che può benissimo avvenire che si ottenga più facilmente colla nuova pila, ma non perciò a miglior mercato, e giova ripeterlo, omai il problema da risolvere è questo solo.

Non possiamo fare a meno di nuovamente ricordare ai nostri lettori che una nuova pila fu sul finire dello scorso anno inventata anche dal professore Selmi, la quale similmente reca prodotti chimici, quantunque il suo principio fondamentale, per quanto ci è noto, non somiglia a quello dei signori Lucassagne e Thiers.

Non vorremmo che il suo tardare a farla conoscere all'universale gli nuocesse, perchè allora quando le cognizioni scientifiche e le ricerche sono arrivate ad un certo punto, le scoperte diventano quasi inevitabili, e se chi giunge primo a porre la mano sovr'esse non lo annunzia subito, corre pericolo che altri pigli immediatamente il suo posto.

Ripetesi la votazione segreta sul progetto di legge per *autorizzazione provvisoria di spese del catasto*, la quale dà, alle tre, il risultato di 88 voti favorevoli, sopra 101 votanti.

Rattazzi, ministro dell'interno, annuncia essere stata ieri sottoscritta la pace.

Approvasi quindi senza discussione un progetto di legge per la spesa di lire 106|m., concernente la formazione di due cavalli alla roggia demaniale di Tricerro. La commissione nominata dagli uffizi per l'esame di questo progetto era composta dei deputati Cavallini, relatore, Valvassori, Bezzi, Cavour G., Cantara, Brignone e Brunati. A scrutinio segreto, il progetto ha 89 voti favorevoli e 13 contrari.

Il presidente: L'ordine del giorno porterebbe la discussione dei progetti per spese in aggiunta ai bilanci 1853-54-55; ma il sig. Lanza, incaricato del portafoglio delle finanze, essendo in senato, si passerà al progetto per *modificazione alla convenzione colla compagnia per la navigazione transatlantica*.

La commissione è composta dei dep. Marassi, Mantelli, Rezasco, Torelli, Bianchi, Rossi e Farina P., relatore.

Il presidente dà lettura del progetto, che è questo:

« Art. 1. La compagnia transatlantica di Genova è sciolta dall'obbligo impostole coll'art. 15 della convenzione approvata con legge 11 luglio 1853, di far costruire in legno tre dei sette bastimenti pel servizio di navigazione a vapore fra Genova e le due Americhe.

«Art. 2. È prorogato sino a tutto il 1857 il termine competente alla compagnia per attuare il servizio di navigazione sovraccennato.

«Rimane tuttavolta in facoltà della compagnia di attuare questo servizio in parte, prima che scada il concesso termine; nel qual caso, le verrà corrisposta per ciascun viaggio la sovvenzione pattuita all'art. 12 della detta convenzione, salvo quanto è disposto dal seguente articolo.

«Art. 3. Per i primi tre viaggi che si faranno dai bastimenti della compagnia transatlantica, tanto all'America del sud, quanto a quella del nord, il governo non sarà tenuto di corrispondere che la metà della sovvenzione sovra specificata.

«Art. 4. (*aggiunto dalla commissione*) Le disposizioni dell'art. precedente cesseranno di aver effetto nel caso che la società attuasse l'intiero servizio di navigazione prima del 1° luglio 1857. »

Corsi osserva come un sussidio di 900 mila lire per 15 anni corrisponda alla somma di 9 milioni, cifra troppo rilevante, perchè la camera non abbia a farvi grave attenzione. La compagnia, che doveva attuare la navigazione pel 54, ebbe già una prima proroga fino a gennaio 56; ora domanda altri due anni e di essere esonerata anche dalla costruzione di tre piroscafi in legno. La commissione volle poi essere anche più larga del governo e restringere coll'art. 4 il piccolo vantaggio che esso aveva coll'art. 3 stipulato. Gli azionisti di questa società non hanno versato che 3|10 e si rifiutano a versare il resto, e la società s'indusse a noleggiare quei due o tre bastimenti che aveva fatto costrurre, invece di attuare lo scopo suo.

Nè si può addurre come scusa la crisi, giacchè chi guadagnò di più in questa crisi furono gli armatori e i naviganti. La crisi d'altronde provocò una forte emigrazione verso le Americhe. Se il governo sardo comperò vascelli per la spedizione, ne poteva comperare anche la società. Del resto, questa non potrà ripromettersi grandi vantaggi, giacchè sentirà sempre la concorrenza della navigazione inglese e francese, che fa in undici giorni il viaggio di Nuova York, mentre nella convenzione si parla di ventidue. La linea del commercio di Genova è quella del Levante, massime ora che sta per aprirsi l'istmo di Suez. Su questa linea potrà il commercio genovese sostenere la concorrenza anche del Lloyd di Trieste, e per essa sarà piuttosto il caso di sussidiare una società. È quindi d'avviso che non si debba accordare proroga o quanto meno che si cancelli l'articolo 4.

Farina P. dice che, quando fu concessa questa sovvenzione, si fece una lunga e luminosa discussione sui vantaggi che sarebbero venuti al paese da una regolare navigazione transatlantica; si limiterà quindi ad osservare che attualmente il nostro commercio colle regioni transatlantiche è dell'entità di 66 milioni, 1|3 cioè di tutto il commercio marittimo del nostro paese; e dallo stabilimento di relazioni regolari c'è a sperarne un considerevole aumento. In Francia, un ministro dichiarò che, dopo sussidiata una di queste compagnie, in 10 anni il commercio si era raddoppiato, come pure raddoppiato il prodotto delle dogane. Nei paesi al di là dell'Atlantico noi abbiamo un gran numero di nostri concittadini, che mantengono sempre relazioni colla madre-patria, e che, per la maggior parte, ripatriano, coi guadagni che hanno fatto e con profitto quindi dello stato. (*Michelini G. B.*: Chiedo di parlare. *Si ride*) È dunque un gran vantaggio per lo stato che vengano a crearsi con quei paesi relazioni regolari. Del resto, nella legge di concessione del 1853, si era già stabilito che, in caso di crisi, la concessione sarebbe stata prolungata d'un anno; e la proroga concessa nel 55 non verrebbe a scadere che il primo gennaio 1857; di maniera che se la compagnia avesse ad adempiere al suo cómpito entro questo termine, ma sarebbe il caso di nessuna condizione straordinaria. È constatato che la società non potè costruire i suoi battelli, perchè l'Inghilterra aveva accaparrati tutti i legnami e tutti i cantieri. D'altronde fu una crisi commerciale e finanziaria che travagliò tutta l'Europa. (*Entra Lanza*) Altre compagnie diressero altrove la loro navigazione, nè questo è un argomento che la compagnia transatlantica avrebbe avuti grandi vantaggi, se avesse attivata la sua navigazione in questi tempi. Il governo poi comperò bastimenti usati e furono cattivi contratti, tollerabili solo perchè lo sottraevano alla necessità di noli straordinari. La nostra compagnia, per completare il suo carico, deve toccare due o tre porti, ed ecco perchè impiega qualche maggior tempo nelle sue corse.

Anche il governo inglese sussidia la società di navigazione transatlantica ed in una proporzione assai più larga. Si tratta di attraversare mari assai pericolosi. Una compagnia di navigazione perdette in due anni 2/3 del suo capitale, 12 vapori, 8 milioni di dollari. È ragionevole dunque che il governo sussidî. Quando anche poi la linea del Levante avesse da riuscire di un vantaggio grandemente superiore a quello delle altre, non se ne potrebbe dedurre che la transantlantica non abbia a poter sussistere.

Michelini G. B. dice che gli emporii commerciali devono tenere quelle linee di commercio che sono ad essi speciali. Il campo del commercio genovere è il Mediterraneo ed il Levante, massime dopo che sarà tagliato l'istmo di Suez, taglio che porterà nel commercio del mondo una rivoluzione maggiore di quella che vi portò la scoperta del capo di Buona Speranza. Il commercio transatlantico vuol essere lasciato all'Inghilterra, alla quale non si potrà mai fare concorrenza. Nè si deve con sussidi stornare il commercio dalle sue vie naturali. La camera deve quindi rigettare il progetto.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici: I grandi empori fanno il commercio in quel maggior campo, che è consentaneo alla loro posizione ed alle loro opportunità. Sono naturali tutti quei commerci che sono vantaggiosi.

Non so dunque perchè noi dovremo limitare i nostri traffici al Mediterraneo. Il taglio dell'istmo di Suez darà a questi un maggior sviluppo; ma avremo allora anche maggiori capitali, nè saremo costretti a restringere per ciò le nostre relazioni con altri paesi. Francia ed Inghilterra, si dice, sono in migliori posizioni; ma dovremo noi per questo rinunziare ad ogni rivalità? Noi poi abbiamo 40 o 50m. sudditi sulle coste dell'America, che hanno bisogno di communicazioni regolari; nè quelli che partono da Genova andranno mai ad imbarcarsi nei porti di Francia od Inghilterra. In questi tempi, lo aspettare è soccombere. Se la società transatlantica si farà fiorente e vigorosa, vuol dire che saremo in grado di trarre maggior profitto anche dall'apertura dell'istmo. La concessione poi dell'art. 1° io la credo fatta nell'interesse generale. Fu cosa sconveniente e svantaggiosa l'aver obbligata la società a costrurre in legno tre de' suoi batelli. Se la società persistesse in questo, io pregherei la camera ad obbligarla a non costrurne nemmeno uno di legno.

Corsi dice che gli statuti dànno il diritto alla società di esigere tutti i decimi e che, se essa non lo fece, fu perchè gli azionisti erano restii; che la nostra marina mercantile non ha bisogno pel commercio coll'America di questi 7 piroscafi, i quali è un'illusione voler credere che abbiano ad aumentarlo di molto; che gli azionisti domandano lo scioglimento della società e che le azioni sono anche adesso in ribasso.

Se anche le società inglesi hanno bisogno di essere sostenute dal governo, se una di esse perdette in due anni 2|3 del suo capitale, quale sarà mai la riuscita delle nostre? Con nove milioni, avremmo potuto comperare nove vascelli, che avrebbero compita la nostra flotta e sarebbe stato meglio che favorire una società di speculatori. Guardando ai contribuenti oberati, è cotesta sovvenzione troppo forte.

Michelini G. B. dice che, parlando di commerci speciali, non volle escludere i generali, e che, se la società transatlantica ha bisogno di un sussidio, saranno i capitali per questo commercio sottratti ad altri commerci più naturali. Questa legge, d'altronde, è, pel commercio genovese, come una goccia d'acqua, in paragone del progressivo sviluppo ch'esso va prendendo.

Cavour G. è d'avviso che il progetto debba essere respinto, se non si modifica, perchè nove milioni sono troppi, sono tre anni dell'imposta sulle patenti. Dal 53 al 56, le nostre circostanze finanziarie si sono modificate, giacchè abbiamo accresciuto il nostro debito pubblico di 80 milioni. Osservando poi che le nostre relazioni sono maggiori coll'America meridionale, e che, per andare a Nuova York anche da Genova, conviene recarsi a prendere imbarco all'Havre, piuttosto che fare il giro della Spagna, propone il temperamento di sopprimere la linea per l'America del Nord, come poco proficua, con che verrebbe la sovvenzione ridotta della metà.

Farina P. non sa cosa abbia voluto intendere il deputato Michelini colla sua specialità di commercio. L'Inghilterra ha colle regioni transatlantiche un commercio di 1200 milioni, eppure sussidia le sue compagnie di undici franchi per miglio, mentre noi non le sussidieremmo che di due. Con nove milioni saremo ben lontani dal poter comprare nove vascelli; mentre, dai risultati che ottennero altri paesi, si può essere certi che, se sarà attivata una navigazione regolare transatlantica, ne verrà grandemente aumentato, raddoppiato il nostro commercio, che ora è già di 66 milioni. Sarebbe dunque per le dogane un introito maggiore di due o tre milioni, oltre il maggiore movimento che ne verrebbe alle strade ferrate. Il restare stazionari, in questi tempi, equivale ad andar indietro. Se noi guardiamo allo sviluppo degli Stati-Uniti, non possiamo non essere persuasi dell'importanza anche della linea per l'America del Nord. Del resto si consideri che i termini della compagnia non spirano che alla fine di questo anno e che ora non potremmo nè rescindere, nè arrecare variazioni sostanziali.

La camera non è più in numero, e la seduta è levata. Sono le cinque.

Notizie Estere

TURCHIA

L'arresto di un corriere moldavo in Czernowitz, andò ad avverarsi pienamente. È noto l'indirizzo che un buon numero di boiari diresse al principe Ghika invitandolo a presentarlo alla conferenza di Parigi. Il principe dapprima non del tutto mal disposto a fare de'passi a Parigi, non credette più tardi di dover approvare il modo in cui era concepito l'indirizzo. I più vecchi boiari smisero quindi l'idea di protestare a Parigi ed alcuni pochi giovani si raccolsero e stesero un memoriale che consegnarono a certo signor Holban che *per caso* era in procinto di recarsi a Parigi. Il principe Ghika chiese in via telegrafica l'arresto di questo tale; il medesimo venne fermato e scortato fino al confine dove fu preso in consegna da un uffiziale moldavo e poscia inviato a Jassy. Condotto alla presenza del principe, il signor Holban venne rimesso in libertà dopo aver ricevuta una paterna ammonizione.

(*Corr. italiano*)

Notizie Ultime

Si scrive da Parigi 26 marzo alla *Gazzetta di Augusta*:

« Posso annunciarvi da buona fonte che le truppe di occupazione francesi in Roma sotto il comando del generale Allonveau de Montreal composta negli ultimi tempi di due reggimenti d'infanteria, ognuno di tre battaglioni, da due batterie e da due compagnie di zappatori, saranno rinforzate da una nuova brigata per il che si sono già impartite le necessarie disposizioni. »

(Che sia questo il primo frutto delle conferenze di Parigi per riguardo all'Italia?)

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 29 *marzo*.

Si aspetta la pubblicazione di un proclama che annunzi la conchiusione della pace e questo come una prefazione alla rivista che avrà luogo martedì. In quanto al testo del trattato non sarà conosciuto se non dopo che saranno scambiate le ratifiche; ma però intanto cesseranno i combattimenti ed anche il blocco del Baltico sarà levato.

Queste sono le sole notizie che circolavano al ministero degli esteri. Si parlava altresì dell'intervenzione della Russia negli affari della Persia. Se gli afgani non accettassero la mediazione proposta dalla prima, questa fa conto d'appoggiare lo sciah con tutte le sue forze. Havvi in questo il germe di una piccola complicazione che potrà contrariare l'Inghilterra.

Le conferenze non si occuparono degli affari della penisola in modo ufficiale; se ne parlò molto però e credo che non siasi finito di parlarne. In quanto all'affare particolare dei sequestri che non poteva essere preso in considerazione dalle conferenze, mi si racconta il seguente fatto da buonissima sorgente.

L'imperatore avrebbe parlato col conte Buol di questo affare, dicendogli che avrebbe veduto con piacere l'imperatore d'Austria adottare un procedimento completo che levasse ogni difficoltà su questo argomento.

Il conte Buol avrebbe risposto presso a poco nei seguenti termini: Bisogna che V. M. sia persuasa non essere stato il ministero a determinare i sequestri, di cui è argomento, e convien sapere che in Austria ogni ministro ha i suoi affari speciali, pei quali egli solo ha diritto di parlare collo imperatore, e nei quali non permetterebbe l'intromessione d'un suo collega. Non vi sono mai consigli fra i ministri, e quindi non bisogna attribuire al ministero le difficoltà della situazione attuale. L'ordine dei sequestri venne dato dall'imperatore sulla domanda del governatore militare del Lombardo-Veneto maresciallo Radetzky: nessuno avea il diritto di parlarne all'imperatore, ma la quistione si trova totalmente cambiata dalle parole della M. V., giacchè io mi vedo autorizzato ad intrattenerne l'imperatore mio padrone, ed ho speranza, oserei quasi dire la certezza, che le osservazioni di V. M. faranno la più grande impressione sull'imperatore d'Austria, e ch'esso cederà alle sollecitazioni che gli sono fatte.

Quanto al ravvicinamento fra il Piemonte e la Russia è completo. Lo czar annunzierà al Piemonte il suo avvenimento al trono ed il Piemonte manderà un suo ambasciatore per assistere all'incoronazione. Si dice financo che questo ambasciatore il vostro sovrano lo ha già designato nella persona del gen. Lamarmora.

La liquidazione della rendita pare che si farà in gran rialzo, perchè nessuno pensa a vendere, tutti aspettando il beneficio che sarà prodotto dall'articolo del *Moniteur*. Il grande affare dei vapori transatlantici pare che debba devolversi alla casa Rothschild che si presentò in concorrenza col credito mobiliare, ma che domandò una sovvenzione meno forte allo stato.

Si parla molto altresì dell'affare del sig. Mirès che sta per costruire una città a lato di Marsiglia. Le opinioni sono divise, chi vuole che sia un affare eccellente, chi lo vuole detestabile; intanto le azioni si negoziano a 100 franchi di premio, e questo è quello che si chiede dall'intraprenditore.

4 *ore*. La borsa ebbe un accesso di febbre. Il rialzo trionfò. La pace si conoscerà dimani. Alle Tuileries si è molto contenti. *A.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 31 *sera*.

Ad onta della diminuzione dell'uno per cento di sconto fatto dalla banca, la rendita ha subìto un ribasso.

Si erano fatti troppi acquisti in vista dell'avvenimento della pace, la quale, come fu preveduto, è stata scontata prima della sua promulgazione.

La liquidazione è pesante.

Azioni del credito mobiliare 642.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 623.

Strade ferrate austriache 923.

Dispacci elettrici dei fogli francesi

Marsiglia, 29 *marzo*. È giunto il *Sinai* con notizie da Costantinopoli sino al 20. Il tempo continua ad essere molto burrascoso nel mar Nero. La carovana dei pellegrini alla Mecca era di partenza per il giorno 21. Dalla Crimea si viene a sapere che l'armistizio fu firmato il 14 fra i generali Martimprey per la Francia, Tacimoff per la Russia, e i capi dello stato maggiore per l'Inghilterra e la Sardegna.

La salute dell'esercito continua a migliorare. La *Presse d'Orient* pubblica una lettera da Eupatoria del 12, che annuncia essere incominciate le conferenze fra i comandanti delle forze belligeranti per la firma di un armistizio.

Notizie di Atene del 22 recano che in tutta la Grecia domina la maggiore tranquillità, e che gli affari commerciali erano assai animati. Il sig. Cristopulos aveva pubblicato un rapporto sullo stato della pubblica istruzione in Grecia.

Marsiglia, 25 *marzo*. Gli ufficiali dei due eserciti che erano presenti al convegno per la firma dell'armistizio, recarono vino, e fecero un brindisi per la riconciliazione in mezzo agli applausi, pei quali fu dato il segnale da un ufficiale russo, il quale bevette alla salute dello zuavo che l'aveva ferito. Il maresciallo Pelissier, in un ordine del giorno relativo alle medaglie inglesi, dice che erano il ricordo dell'alleanza di due grandi nazioni. A Costantinopoli doveva cantarsi il 24 un *Te Deum* per la nascita del principe imperiale di Francia.

Berlino, 28 *marzo*. Il signor Molinari, deputato liberale, dichiarò quest'oggi nella seconda camera che non avrebbe fatto alcuna mozione sull'argomento della visita domiciliare di cui è stato l'oggetto, in relazione ai dispacci derubati, affinchè l'investigazione giudiziaria incominciata somministri la prova se vi sia stata o no una causa sufficiente per giustificare le misure adottate dalla polizia.

Madrid, 28 *marzo*. Il sig. Osma è stato nominato presidente dell'ufficio dei direttori del credito mobiliare spagnuolo, e il sig. Buclere vice presidente.

Le prime basi della legge organica delle corti di giustizia sono state adottate dalle cortes.

Dresda, 28 *marzo*. Il giornale di Dresda smentisce la notizia data da alcuni giornali che il governo sassone abbia ceduto alla società delle strade ferrate austriache la linea da Dresda a Bodenbach.

Borsa di Parigi 31 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
p. 0|0	» »	» » 73 25 73 »
3 1|2 p. 0|0	94 » 93 80	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0	94 » 94 25	
1853 3 p. 0|0	61 50 » »	
Consolidati ingl.	93 1/8 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio*.

Corso autentico - 31 marzo 1856.

Fondi pubblici

1848 5 0/0 1 marzo — Contr. m. in c. 95
1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 95 95 15
Id. in liq. 96 p. 10 aprile
Contr. matt. in c. 95 50

Fondi privati

Az. Banca naz. 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 1410
Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 880 890
Id. in liq. 900 p. 15 aprile
Contr. della matt. in c. 890 900
Id. in liq. 900 p. 3, 10 e 30 aprile
Ferrovia di Cuneo — Contr. della matt. in c. 700
Ferrovia di Cuneo — Obbl. 1 genn. — Contr. della matt. in cont. 370
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 705
Id. in liq. 705 p. 5 aprile
Contr. della matt. in c. 715
Id. in liq. 730 p. 30 aprile
Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in liq. 300
Ferrovia di Biella — Contr. della matt. in c. 475

INGRANDIMENTO DEI MAGAZZINI DELLA COMPAGNIA LIONESE

37, Boulevard des *Capucines*

L'ingresso delle carrozze è per la contrada **des Capucines, 16.**

STOFFE DI SETA

CONFEZIONI

CORREDI DI NOZZE

DENTELLES

TESSUTI DI FANTASIA

ABITI

E MANTELLI DI CORTE

Martedì 1° aprile inaugurazione dei NUOVI MAGAZZINI di

CACHEMIRES DELLE INDIE E DELLA FRANCIA.

In opposizione a quanto si è fatto finora nel commercio, i Direttori della COMPAGNIA LIONESE decisero che i Scialli *Cachemires* delle Indie saranno nella loro casa marcati in CIFRE CONOSCIUTE e vendute a PREZZO FISSO come tutte le altre mercanzie.

La messa in vendita delle Novità per la primavera è fissata al 1° aprile.

GIORNALE
delle Arti e delle Industrie

Si pubblica il Mercoledì e il Sabbato in Torino, in formato di otto grandi pagine per ogni numero e con figure illustrative.

Gli scrittori dello stesso periodico danno anche a luce una Biblioteca economica, agricola, industriale, in dodici volumi divisi per pubblicazioni mensili.

Prezzo del Giornale: Anno L. 30, Semestre L. 16, Trimestre L. 9.

Prezzo della Biblioteca: Per gli associati al Giornale L. 15 annue. Pei non associati L. 20.

SPECIFICO VEGETABILE *del Dottor* **TADINI** per la cura pronta e radicale della **Gonorrea** recente e cronica; farmacia Barbiè, via Nuova, angolo piazza S. Carlo, o dal suo inventore, via S. Teresa, num. 10.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di Giacomo Gioja e Figlio, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

AVVISO

Nella fabbrica d'Acque minerali e gazose di Carlo Frigerio (via delle Quattro Pietre, N. 16) dietro suggerimento medico si fabbrica l'Acqua di Selz e di Sedliz coll'acqua della rinomata fontana di S. Barbara.

AVVISO. DA AFFITTARE IN RACCONIGI anche per il presente

UNA CASA recentemente ristaurata, ad uso Albergo, con ampii e commodi locali. — Dirigersi al proprietario signor Avvocato Chiarini, via della Basilica, N. 34.

Fabbrica Nazionale

DI TAPPEZZERIE IN CARTA

DI VARETTO E LEBORO

Assortimento di Contracamini, Istorie, Decorazioni, Tappezzerie estere. - Borgonuovo, via S. Lazzaro, n. 37, casa Calori, Torino.

APERTURA

di una BOTTIGLIERIA

all'insegna del **CANNONIERE**

Via della Rosa Rossa, N. 2.

Ivi gli accorrenti troveranno vino legittimo e squisito a modico prezzo.

Non più capelli bianchi. L'*Acqua indiana*, la sola genuina, tinge immediatamente e per sempre i capelli e la barba. L'*Epilatorio indiano* toglie via in un momento i peli e la lanuggine della pelle. Ogni oggetto garantito 6 fr. Deposito a Torino presso Tommaso Ancarani, profumiere, via dell'Accademia delle Scienze.

MOBILI D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO con GRANDE RIBASSO.

Doragrossa, N. 15, accanto all'Albergo di S. Simone.

M.LLE EMILIA

ELEVE DE LA MAISON BARENE DE PARIS

MODES ET COIFFURES.

Turin, 35, rue D'Angennes.

LABORATORIO DI CAPPELLI DI PAGLIA

di F. Barelli

Si rimettono a nuovo alla moda di Parigi.

Via D'Angennes, 35 e 44.

Torino, Libreria di C. SCHIEPATTI, via di Po, N. 47.

CORSO TEORICO-PRATICO

SOPRA

COLTIVAZIONE E LA POTATURA

DELLE PRINCIPALI PIANTE FRUTTIFERE

DEI FRATELLI

Marcellino e Giuseppe RODA

Opera ornata di 137 incisioni in legno disegnate dagli autori. — 1 vol. Prezzo L. 3 50. Franco per la posta contro vaglia postale L. 3 75.

PORTA NUOVA **BAZAR ITALIANO** VIA CARROZZAI

TORINO. N. 17.

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissimi.

Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.

Spera di essere onorato di un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

MALATTIE SESSUALI

CURA del professore CHABLE, medico e farm.

Rue Vivienne, 36, Parigi

PLUS DE COPAHU

Il **Copahu** e il **Cubebe** guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno **scolo** recente o antico si prenda il Siroppo di **Citrato di ferro** di **Chable** di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. Le **perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica**, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere il sigillo di **Chable** per evitare la contraffazione.

Le **SIGNORE**, per guarire le perdite e i **fiori bianchi** sì nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di **Citrato di ferro** e far lozioni e iniezioni coll'**Acqua virginale essiccativa**. — Boccetta e stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio: guarisce radicalmente gli **scoli**, le **malattie veneree**, le **erpeti**, le **malattie della pelle**, l'**acritudine del sangue**; è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. — Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 o 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (**3 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura**).

EMORROIDI. Pomata che guarisce in 8 giorni. — Il vaso franchi 4.

PACCHETTI pei **bagni di latte** profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle: franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al signor **Chable** medico, N. 36, **Rue Vivienne** a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal Depositario generale signor **Depanis**, farmacista, Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Col mese di maggio saranno pubblicate le dispense che compiono il IV volume.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* è da rimettere il seguente giornale inglese:

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA

DELL'

ECONOMISTA

***Sono uscite le dispense* 172 *a* 173.**

Prezzo di ciascuna, dispensa L. 1 50.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO

DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell'Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.